

Assiterminal: «Per i porti una governance centrale»

Raoul de Forcade

«Il nostro sistema portuale ha bisogno di una governance semplificata e centrale e di azioni condivise, non più rinviabili». A sottolinearlo è Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal, l'associazione che raggruppa i terminalisti italiani e che ha, di recente, presentato un *position paper* sui temi più rilevanti che riguardano la portualità del Paese. Cioè lavoro, governance, transizione energetica e transizione digitale. Tra questi argomenti, particolarmente sentito è quello della governance degli scali, visto che da tempo l'Esecutivo, e in particolare il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, sta lavorando a una riforma portuale, che potrebbe concretizzarsi nel 2025. Assiterminal, peraltro, in tema di revisione della governance chiede un modello che si discosta in modo deciso dal concetto di autonomia differenziata propugnato a livello governativo.

«La nostra posizione - chiarisce Alessandro Ferrari, direttore di Assiterminal - è coerente col dettato della Corte costituzionale, la quale ha affermato che porti e infrastrutture strategiche non possono essere oggetto di legislazione regionale». Secondo il *position paper* di Assiterminal, insomma, la governance del sistema portuale italiano «richiede un approccio centralizzato per valorizzare gli investimenti e garantire un'efficienza che sia competitiva a livello internazionale. È essenziale avere una visione chiara nell'assegnazione e nell'utilizzo del sistema portuale come asse strategico, puntando su investimenti infrastrutturali, analisi delle dinamiche dei mercati e concorrenzialità verso altre portualità estere. Questo approccio deve evitare concorrenza interna, promuovendo invece regole di ingaggio e regolamentazioni che preservino l'equilibrio nella gestione e concessione degli asset logistici». Regole che devono essere «semplici, chiare, univoche e scevre da interpretazioni; e abbandonare, finalmente e definitivamente, quel "campanilismo" che troppo spesso ultimamente ha caratterizzato la portualità italiana». E che l'autonomia regionale differenziata rischia, invece, di acutizzare.

Governance, spiegano i vertici di Assiterminal, «significa soprattutto affrontare un mercato che cresce in complessità, sia per le aggregazioni e integrazioni dei principali operatori che per le dinamiche geopolitiche in evoluzione. La partnership pubblico-privato deve evolversi, superando visioni immobiliari del demanio e rendendo il sistema delle concessioni più trasparente e uniforme. La razionalizzazione dei compiti tra ministero, Autorità di sistema portuale e altri enti è fondamentale per eliminare sovrapposizioni e promuovere una pianificazione coordinata e strategica».

A parere dei terminalisti italiani, dunque, «il ministero delle Infrastrutture e trasporti deve confermare la sua centralità e, con questa, l'esercizio delle funzioni di pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo: se per far ciò è necessario, o utile, creare o rafforzare un ente - agenzia centrale, che si proceda velocemente in tal senso». In quest'ottica, prosegue Assiterminal, «la Conferenza nazionale dei presidenti, allargata alle associazioni nazionali maggiormente rappresentative, potrebbe finalmente assurgere a soggetto di coordinamento formalizzato di una governance di sistema centralizzata».

Ci vuole, dice Ferrari, «una visione centrale anche per il tema di inclusione del mercato. Sulle concessioni più rilevanti, al netto del fatto che, nel frattempo, tutte quelle in essere andranno avanti sino a esaurimento, se ho un soggetto grosso che ha intenzione di investire su un porto piuttosto che su un altro, invece di lasciare da sola l'Adsp a negoziare, deve esserci anche un ente centrale a fare le sue valutazioni. Perché poi c'è un tema di concorrenza, di sistema e non di singola autorità popolare». Fermo restando, conclude Ferrari «che, se parliamo di un coordinamento ha un senso; se, invece, si avrà solo un elemento di decisione a livello centrale, si potranno creare delle discrasie. Il ddl non c'è ancora e, anche quando ci sarà, secondo me sarà molto alto, molto generico. Però, dalle dichiarazioni che si leggono, sembrerebbe più un tema di coordinamento: se un soggetto, che ha già più concessioni, intende investire in un porto, non è solo l'Autorità di sistema che decide, ma si raccorda col centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA